

Spett.^{le} Dott. I. Rizzi
PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Pianificazione Territoriale
C.^{so} XXV Aprile, 22
23100 Sondrio

Oggetto: procedura di VAS dell'aggiornamento del Piano Cave - osservazioni.

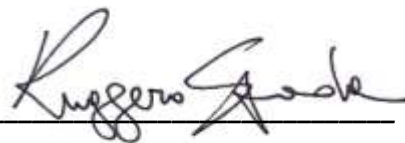
Alla vigilia della prima conferenza di valutazione e del forum della VAS dell'aggiornamento del Piano Cave, Legambiente presenta le sue prime osservazioni.

Volentieri seguiremo l'illustrazione del Documento di scoping e parteciperemo all'incontro di lunedì 21 luglio p.v. dopodiché valuteremo la possibilità di integrare e completare le nostre osservazioni, intese come contributo per un corretto percorso decisionale.

Distinti saluti

Tirano, 18 luglio 2014

Firma



PREMESSA

L'attuale sofferenza del settore edile non dipende certo dalla scarsità di materiali da costruzione, così come il legame tra valori immobiliari e la disponibilità di concessioni estrattive è molto debole. Allo stesso modo la mancanza di inerti non può essere citata come giustificazione della mancata realizzazione di infrastrutture.

Certo l'estrazione di sabbia alimenta un settore di "primaria importanza per l'economia di un paese" [dal documento di scoping], ma non si vuole più che accada, come in passato, che le materie prime siano reperite "ignorando e trascurando che le risorse sottratte fossero non rinnovabili e che molte delle alterazioni prodotte potessero indurre impatti negativi sull'ambiente, anche di tipo permanente.

Probabilmente la sensibilità diffusa non dà ancora priorità alla limitatezza delle risorse, e proprio per questo è necessario che in fase di pianificazione, i decisori si avvalgano di precorso decisionale che sia capace di fornire gli indirizzi per un futuro sostenibile, con l'attenzione per l'ambiente e i temi socioeconomici collocata nella prospettiva di una espansione che non può essere indefinita e quindi non potrà continuare a fare riferimento ai dati dell'ultimo decennio, immaginando un inarrestabile ritmo di crescita.

Nonostante il ritardo di sei anni dalla pubblicazione del documento di scoping, la ripresa della VAS della revisione del Piano Cave – settore inerti è ovviamente benvenuta. La procedura si riattiva in un momento nel quale le incertezze, se possibile, sono più grosse del solito; ai dubbi sull'evoluzione della crisi e degli assetti economici si somma qualche indeterminatezza data dai cambiamenti amministrativi ed istituzionali cui assistiamo. In questo contesto e rileggendo l'articolo 10, comma 4, della Legge Regionale 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava, nel quale si precisa che "Il piano ha validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille") non si deve dare per scontato che i ragionamenti debbano essere condotti sulla durata massima.

Ci si augura che i valori considerati nel documento programmatico per le analisi e, ancor più, per le valutazioni (punto 9, pag 34) siano capaci di portare a quel risultato dichiarato nell'apertura del documento di scoping: il Piano "... deve, quindi, orientarsi verso un uso controllato delle risorse coltivabili, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio garantendo la possibilità di riqualificazione dei siti una volta cessata l'attività estrattiva, e coordinare gli interessi di carattere pubblico e privato del territorio."

Legambiente partecipa al percorso della VAS con attenzione e, portatrice di interessi pubblici e diffusi, sulla base di indirizzi riconosciuto da numerosi documenti ufficiali. Per questo l'associazione si impegnerà, anche dopo queste prime osservazioni, perché non si consideri che la mancanza di copertura boschiva sia automaticamente letta come indice di basso valore ecologico, come sembra di capire leggendo ad esempio la scheda della proposta di nuovo ambito all'Alpe Vago, dove ai margini del torrente si trova semmai un "giacimento" di erba Iva. La nuova normativa introduce, anche con la Rete Ecologica, concetti che devono portare a considerare, anche nel corridoio di fondovalle definito di alta antropizzazione, che gli effetti della cavazione possono ricadere all'esterno dell'area dell'Ambito Estrattivo. Il drenaggio o la modificazione della circolazione sotterranea possono alterare le condizioni di pozze e ristagni che, data la loro crescente scarsità, possono avere importanza primaria; Non è sempre ipotizzabile che il ripristino riesca a riportare nel luogo di cavazione anche un ontaneto che, con la sua associazione vegetale ed ecologia, potrebbe non ritornare a formarsi, almeno in tempi ragionevoli.

OSSERVAZIONI

La prima lettura della documentazione disponibile porta Legambiente a formulare queste sintetiche osservazioni che potranno essere integrate e meglio definite dopo la prima conferenza di valutazione ed il forum.

STIMA FABBISOGNI

In generale la stima dei fabbisogni si appoggia a dati riferiti all'ultimo periodo, senza considerare i dati della attuale situazione economica e senza affrontare la prospettiva di un ridimensionamento della realizzazione di nuovi edifici, così come emerge da studi e incontri anche recenti (Montagne senza terra, 2011, studio di Legambiente sul consumo di suolo in provincia di Sondrio; Quante case per quali domande, incontro organizzato dalla CISL nel 2012 a Sondrio).

Si chiede una revisione dei riferimenti, in particolare a quello del volume di edificato.

ESPORTAZIONE

IN merito all'esportazione il Documento Programmatico dice che "Ad oggi non sono pervenute richieste di materiale inerte dalle province limitrofe. Questo non esclude, anzi è verosimile, che quantitativi significativi estratti in provincia siano destinati nei territori delle province di Lecco e Como."

Risulta inaccettabile che si ammetta la verosimiglianza di una esportazione di quantitativi significativi (nei precedenti piani quantificata in un 10% del totale).

Si chiede un'analisi più approfondita.

GESTIONE ALVEI

A proposito della gestione degli alvei non si considerano gli ultimi orientamenti di gestione degli alvei, con un interesse che aveva acceso la discussione in particolare nel 2011. La quantificazione della disponibilità di materiali estratti in alveo ai fini di sicurezza idrologica fa riferimento alla media dell'ultimo periodo senza considerare analisi delle attuali necessità, che con la de glaciazione portano a un aumento del trasporto solido negli alvei. Tra l'altro nei dati considerati si trova un valore anomalo, del 2008 (3000 mc) sensibilmente inferiore alla norma del periodo.

Si chiede una diversa considerazione delle disponibilità di materiali estratti in alveo ai fini di sicurezza idrologica, a partire dalla proposta della Regione di escavazione in alveo per una cubatura di 150 mila metri cubi in Adda e Mera (marzo 2012).

BACINI DI UTENZA

In provincia vengono definito due bacini, quello della Mera e quello dell'Adda. Manca una considerazione dell'importanza della ricaduta sul sistema della mobilità dell'eventuale trasferimento di inerti all'interno dei bacini. Si potrebbe immaginare. Paradossalmente, di spostare camionate di sabbia dal Morbegnese fino a Livigno.

Si chiede una definizione più dettagliata dei bacini di utenza.



FONTI ALTERNATIVE

Laddove abbiano caratteristiche idonee ad un riutilizzo come materiale inerte, i materiali provenienti da demolizioni e in generale dai cantieri possono essere una fonte alternativa all'estrazione di sabbie e ghiaie.

Anche in provincia qualcosa si muove, se abbiamo avuto il primo impianto italiano di lavaggio delle sabbie di spargimento stradale. Sono molte le possibilità e i materiali elaborati sul tema (tra l'altro si può vedere il Rapporto Cave (http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/rapporto_cave_2014_web.pdf) che Legambiente stende annualmente.

Si chiede di inserire nel Piano una azione di indirizzo che stimoli il risparmio di risorse non rinnovabili promuovendo le fonti alternative.

DURATA

Come dichiarato in premessa, le incertezze del periodo portano a dubitare della durata prevista per il Piano.

Si chiede una revisione della durata del Piano, che potrebbe essere inferiore ai 10 anni.

CRITERI DI CONCESSIONE

Come dichiarato in premessa, si considera che lo scopo di questo Piano sia anche quello di riequilibrare rispetto al passato i valori considerati per orientarsi verso un uso controllato delle risorse coltivabili, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio garantendo la possibilità di riqualificazione dei siti una volta cessata l'attività estrattiva, e coordinare gli interessi di carattere pubblico e privato del territorio.

Si chiede una attenta analisi e considerazione dei valori ambientali nella definizione degli ampliamenti e dei nuovi Ambiti Estrattivi, come dichiarato al punto 9 del documento programmatico.

Tirano, luglio '14